

EN PASSANT

di Raymond Queneau

Personaggi:

LA MENDICANTE
IL PASSANTE
IRÈNE
JOACHIM
IL MENDICANTE
LA PASSANTE
ETIENNE
SABINE

Scena:

Un corridoio del metrò.

PRIMO ATTO

Una mendicante, in piedi contro il muro, tende la mano. Un passante le dà venti soldi.

LA MENDICANTE - *(sgarbata)* Lei ce n'ha da vendere, di bontà, signor mio.

IL PASSANTE - Scusi! Non avevo alcuna intenzione d'offenderla.

LA MENDICANTE - Non c'è niente di male.

IL PASSANTE - Cosa vuol mai! Io son qui che passo e via che vado. *(Esce. Tornerà. Sempre lo stesso Passante. Cambierà solo di copricapo. Adesso per esempio porta un feltro floscio. Pausa. Entrano una donna e un uomo con una grossa valigia)*

IRÈNE - *(fermandosi esasperata)* Non ne posso più.

JOACHIM - *(posando la valigia)* Sono stufo.

IRÈNE - *(con sprezzo)* E di cosa?

JOACHIM - Ti dico che sono stufo. Pesa minimo venti chili, sto furgone. Ma cosa ci hai messo dentro?

IRÈNE - Ma allora parli di quella lì!

JOACHIM - Di cosa devo parlare se no?

IRÈNE - E me lo chiedi?

JOACHIM - Pare.

IRÈNE - Mi sono stufata.

JOACHIM - E io pure.

IL PASSANTE - *(entra. Porta un bicorno da impiegato della Banca di Francia. Si ferma a tre quarti del boccascena e dice gentilmente)* Cosa ho in tasca oggi... ma io son qui che passo e via che vado. *(Esce)*

IRÈNE - *(a Joachim)* Tu m'ami?

JOACHIM - Come se fosse il posto per una domanda simile. Ho pure la vaga impressione che ci sia uno spiffero.

IRÈNE - *(molto seria)* Tu m'ami?

JOACHIM - Mi chiedo quel che ci hai potuto ammucciare qua dentro. *(Soppesa la valigia)* Non ce la faccio più. *(Rimette giù la valigia)*

IRÈNE - *(ancor più seria)* Tu m'ami?

JOACHIM - Sì, cavolo. Per fortuna che è robusta, se no tutto quel che c'è dentro finirebbe per terra.

IRÈNE - Mi domando se tu m'ami.

JOACHIM - Sono contento che hai perduto l'altra, sai, il bauletto in pelle di porco, se no avrei mica potuto trascinarla fino a qui, quella.

IRÈNE - A volte ti guardo e mi sembra di vederti attraverso, come se tu non esistessi più, per me.

JOACHIM - Lo so. Adesso, vedi, ho l'impressione di essere tutto quanto trasparente. La fatica m'ha svuotato.

IRÈNE - Tu in fondo non mi ami.

JOACHIM - Ma sì, ma sì. Solo che, dopo uno sforzo simile, permetti che mi riposo.

IL PASSANTE - *(Rientra. Cappello a tubino. Ha l'aria di chi ha fretta. Alla Mendicante)* Neanche il tempo di portare la mano al taschino. Sarà per un'altra volta.

LA MENDICANTE - Troppo buono lei, caro signore.

IL PASSANTE - Lei mi capisce, son qui che passo e via che vado. *(Esce. Irène fa un gran sospiro)*

JOACHIM - Allora? Stai male? Io, piuttosto. Che mi sto facendo un culo così per tirarmi dietro il tuo armadio.

IRÈNE - Vorrei che tu mi ascoltassi. Ho qualcosa di serio da dirti.

JOACHIM - Qui?

IRÈNE - Qui.

JOACHIM - Qui? Tra la valigia, l'accattona e lo spiffero?

IRÈNE - Sì.

JOACHIM - *(si siede sopra la valigia)* Sto a sentire.

IRÈNE - Tu non mi ami.

JOACHIM - È un'affermazione, una domanda o una negazione?

IRÈNE - Tu non mi ami. E si vede.

JOACHIM - *(alzandosi bruscamente)* Porco schifo! Si vede? E da che?

IRÈNE - No, tu non mi ami! Non mi ami! Non mi ami! *(Non ne può più e vorrebbe piangere)* Tu puoi essere una pietra, un macigno, un burattino, una vanga messa in un angolo, un angolo di marciapiede, una pagina d'aritmetica scarabocchiata, ma non sei uno che ama. *(Il Passante entra. Berretto, mani in tasca, fischia un ritornello in voga. Passa. E va)* Con te la vita è noiosa, assolutamente. Mi copri col tuo grigiore e vicino a te fa sempre freddo. *(Joachim prende la valigia e va a metterla, con fatica, vicino alla Mendicante. Ci si siede*

sopra e resta lì, da attento uditore) Muoio di freddo! Muoio di noia! Ah! Qualunque altro uomo sarebbe più caloroso di te! Ma su, rispondi.

JOACHIM - Cosa vuoi che ti dica?

IRÈNE - Sei un brutto. *(Silenzio)*

IRÈNE - Qualunque altro uomo sarebbe più tenero, più ardente...

JOACHIM - Fisime.

LA MENDICANTE - Fisime, mai che ce ne mancano a noi donne.

JOACHIM - Le si chiedeva mica il suo parere.

IRÈNE - Qualunque altro uomo...

JOACHIM - *(prendendosi la testa fra le mani)* Mi diventi più pesante della valigia.

IRÈNE - Qualunque altro uomo... *(Entra il Passante a capo scoperto)* Ehi! *(Il Passante si ferma)* Passante! *(Il Passante la segna a dito interrogativamente. Irène piega la testa affermativamente. Il Passante si avvicina)*

Signore... senta... saprebbe dirmi l'ora?

IL PASSANTE - *(guarda l'orologio da polso)* Le quattro e trentacinque.

JOACHIM - *(seduto sulla valigia)* Lei crede?

IL PASSANTE - *(a Irène)* In effetti non è molto verosimile. *(Guarda l'orologio attentamente)* Comunque è così. *(Irène ci guarda anche lei)*

IL PASSANTE - Sì. Le quattro e trentacinque.

JOACHIM - *(seduto sulla valigia)* Non è possibile.

IL PASSANTE - *(a Irène)* Lei crede?

IRÈNE - Forse il suo orologio è fermo. *(Il Passante avvicina l'orologio all'orecchio. Ascolta con attenzione)*

LA MENDICANTE - Tic tac, tic tac, tic tac.

IL PASSANTE - Comunque si direbbe che cammina.

IRÈNE - No, è l'eco.

IL PASSANTE - Lei crede? *(Ascolta)*

LA MENDICANTE - Tic tac, tic tac, tic tac.

IRÈNE - Lei sa bene... come percepiamo la luce delle stelle spente da milioni di anni, così... *(Il Passante ascolta ancora l'orologio. La Mendicante sta zitta)*

IL PASSANTE - Vero. È fermo.

IRÈNE - Tanto peggio.

IL PASSANTE - Posso sempre chiedere l'ora al signore qui.

IRÈNE - Lasci perdere. È mio marito.

IL PASSANTE - E non ha orologio?

IRÈNE - Sì

IL PASSANTE - Non va nemmeno quello?

IRÈNE - Non lo voglio sapere.

IL PASSANTE - Non vuole che glielo chieda

IRÈNE - La prego... no.

IL PASSANTE - M'inchino... Son troppo felice di poter ottemperare ad uno almeno dei suoi desideri e, infinitamente dispiaciuto di non poter fornire l'informazione richiesta, la prego di voler credere, signora, all'espressione dei miei più devoti sentimenti. *(S'inchina. Irène si inchina allo stesso modo. Il Passante fa le viste d'andarsene)*

IRÈNE - *(trattenendolo)* Signore.

IL PASSANTE - *(ritornandosi subito)* Signora?

IRÈNE - L'orologio qui...

IL PASSANTE - Sì?

IRÈNE - È carino.

IL PASSANTE - Lei trova?

IRÈNE - Sì, e anche elegante.

IL PASSANTE - È quadrato.

IRÈNE - Lo chic non è per forza rotondo.

IL PASSANTE - Ciò che ho sempre vagamente pensato.

IRÈNE - È molto che ce l'ha?

IL PASSANTE - Vediamo... *(Riflette)* È già da un po'... *(Riflette ancora)* Ora però... Come vuole che lo sappia?

IRÈNE - È un regalo?

IL PASSANTE - Sì.

IRÈNE - Di sua moglie?

IL PASSANTE - No.

IRÈNE - Lei è sposato?

IL PASSANTE - (*indietro di due passi per esaminare Irène specie le gambe: Irène deve portare una gonna molto corta. Riflessione ultimata*) No. (*Si riavvicina. Pausa*)

IRÈNE - Un'amica?

IL PASSANTE - No.

IRÈNE - (*con spigliatezza*) Un ricordo di famiglia?

IL PASSANTE - No. (*Con decisione*) Un regalo del mio massaggiatore.

IRÈNE - Mi piacerebbe sapere la marca.

IL PASSANTE - (*esaminando l'orologio*) C'è scritto su Electra. Dev'essere lei.

IRÈNE - Svizzero?

IL PASSANTE - Non vedo la bandierina.

IRÈNE - Fa niente.

IL PASSANTE - Ci tiene che sia proprio svizzero?

IRÈNE - No, per niente.

IL PASSANTE - Comunque non va più.

IRÈNE - Forse s'è dimenticato di dargli la carica. (*Il Passante gira la carica all'infinito*)

LA MENDICANTE - C'è gente che gli da noia, un orologio che non va più

JOACHIM - Ce n'è pure che la fa incacchiare. Finisce che arrotano i denti e arrivano tardi.

IL PASSANTE - (*smette di girare la carica*) Mi sa che è rotto l'ingranaggio. E poi non mi ricordo se ha mai funzionato. Mai che ci ho fatto caso. C'è voluto che lei ci attirasse su la mia attenzione perché...

IRÈNE - (*con tono molto convenzionale*) L'orologio però è molto utile.

IL PASSANTE - Sì. Serve a misurare il tempo.

IRÈNE - Mica semplice.

IL PASSANTE - (*molto convenzionale anche lui*) Pare che ce n'è anche che segnano i giorni della settimana, i mesi, gli anni.

LA MENDICANTE - (*a Joachim*) Ne ho visti uguali al mercato delle pulci.

JOACHIM - Mi ci portate?

IRÈNE - (*al Passante*) Ci andremo insieme, se vuole. Ci si trovano oggettini splendidi.

IL PASSANTE - E talmente barocchi. Una volta ci ho trovato un pezzo di carta. Sì, un piccolo pezzo di carta. E basta lì. (*Sognando*) Strano, no? (*Bruscamente*) Ma... un momento fa lei ha detto proprio "ci andremo insieme"?

IRÈNE - Sì, le ho proprio detto subito "ci andremo insieme".

LA MENDICANTE - Stasera è troppo tardi.

JOACHIM - Evidentemente.

IL PASSANTE - Allora, vogliamo darci appuntamento?

IRÈNE - No?

IL PASSANTE - (*inchinandosi*) Ne sarei estasiato.

IRÈNE - Di solito ci si va la domenica.

IL PASSANTE - E che giorno siamo?

IRÈNE - Giovedì.

LA MENDICANTE - Venerdì.

JOACHIM - Sabato.

IL PASSANTE - (*guardando in aria*) Non sono sufficientemente ferrato in astronomia... (*Con spigliatezza*) Lei ama gli astri?

IRÈNE - (*con pudore*) Ssì.

IL PASSANTE - Come ce la intenderemo bene!

IRÈNE - A volte li fisso con tale insistenza che mi prendono le vertigini e ho l'impressione di caderci dentro, nel cielo.

IL PASSANTE - Il quale dopo tutto non è che un gran buco, una specie di fossa, una voragine uguale a tutte le altre.

IRÈNE - Ma... un momento fa lei ha proprio detto "come ce la intenderemo bene"?

IL PASSANTE - Sì. Le ho proprio detto subito "come ce la intenderemo bene".

IRÈNE - (*sognando*) Noi...

IL PASSANTE - Sì: noi.
IRÈNE - Noi e le stelle
IL PASSANTE - Ci bastano. Sono tante.
IRÈNE - Centinaia.
IL PASSANTE - Migliaia.
JOACHIM - Milioni.
LA MENDICANTE - Miliardi.
IRÈNE - Lei crede?
IL PASSANTE - Ci sono specialisti che lo dicono. Ma ciò che m'interessa è il loro disordine.
IRÈNE - Sono state gettate nello spazio come dadi sul tappeto verde.
IL PASSANTE - E nessuno vince.
LA MENDICANTE - Mai che ci si riesce. *(Silenzio. La Mendicante scuote Joachim che s'era addormentato)*
JOACHIM - Dov'è che sono?
LA MENDICANTE - Sono un poco persi.
JOACHIM - Di già.
IRÈNE - *(riprendendo la conversazione, di nuovo molto convenzionale)* Lei è giocatore, signore?
IL PASSANTE - Mah! Una partitina ogni tanto.
IRÈNE - Io adoro il poker.
IL PASSANTE - *(mentendo spudoratamente)* Anch'io.
IRÈNE - Davvero?
IL PASSANTE - Sì. E giurerei che le piace barare.
IRÈNE - Sì.
IL PASSANTE - A me pure; ce la intenderemo perfettamente.
JOACHIM - Ricapitolando: visita al mercato delle pulci la mattina, pokerino coi soliti polli la sera, contemplazione del manto stellato dopo mezzanotte, si sono giocati quasi tutto il tempo. Ma non sanno ancora cosa fare dopo pranzo.
LA MENDICANTE - Potrebbero andare a spasso.
IRÈNE - Se vuole lui.
JOACHIM - Potrebbero andare al cinema.
IRÈNE - Se vuole lei.
JOACHIM e LA MENDICANTE - *(in coro)* Cos'è che vogliono?
IRÈNE e IL PASSANTE - *(in coro)* Andare a spasso.
IRÈNE - Bene così.
IL PASSANTE - Prenderemo il metrò.
IRÈNE - Una domenica pomeriggio. Incontreremo genitori che portano bimbettini imbronciati a trovare i nonni.
IL PASSANTE - Viaggeremo in prima classe. Pago io.
IRÈNE - Bruceremo le tappe. Non scenderemo che al capolinea.
IL PASSANTE - E lì saremo proprio costretti a toccar terra. Ci guarderemo intorno.
IRÈNE - Cosa vediamo? Già... i boulevards esterni... le fortificazioni...
IL PASSANTE - L'erba che cresce su per le scarpate... gente che si sdraia; fa vedere la pancia al sole, col gilè sbottonato.
IRÈNE - Ragazze con grandi chignons e grembiulini rossi.
IL PASSANTE - Laggiù vicino alla pesa pubblica partono le carrozze trainate dai cavalli.
IRÈNE - Cavalieri in armi montano la guardia. Le strade non sono affatto sicure.
IL PASSANTE - Sceglieremo fra quello blu che va per Orlèans e quello verde che va per la costa oceanica.
IRÈNE - Prenderemo quello verde. I cavalieri caracollano e sparano pistolettate in aria per la gioia di partire.
IL PASSANTE - I campi e i villaggi sfilano a destra e a sinistra. Lungo la strada che si srotola presto non ci sarà altri che noi, noi soli.
IRÈNE - Appena arrivati, sul greto, ci bagneremo i capelli nel mare...
IL PASSANTE - Dormendo sotto i raggi del sole.
IRÈNE - Se qualche barca s'accosterà alla riva la raggiungeremo a nuoto e i marinai ci accoglieranno.
IL PASSANTE - Poi su questo gran veliero trealberi per la via delle Antille, con jazz band a bordo e svariate casse di whisky.
IRÈNE - Passeremo il giorno sdraiati sul cordame e, mentre gli esoceti in volo fuor d'acqua verranno a cadere sul ponte, il capitano, seduto a un piccolo tavolo di fronte a noi giocherà interminabili solitari, imprecaando copiosamente ad ogni insuccesso.

IL PASSANTE - Verrà la notte, allora i musicisti negri picchieranno sulle loro casse e soffieranno dentro gli ottoni fino a che il giorno non esca all'orizzonte issando fuori dalle tenebre l'enorme calda luminosa biglia rossa.

IRÈNE - Giungeremo dove non avremmo mai sperato vivere, paesi dai palazzi più grandi di Parigi, viali ricchi di palme, metrò in oro e taxi d'argento.

IL PASSANTE - Per strada, acquasantiere colme di latte dove andranno a bere i leoni e grandi alberi ghiacciati su cui s'avvolgeranno i serpenti.

IRÈNE - Noi soli in mezzo a una folla gaudente e multicolore, scortati dal tripudio e dal suono dell'armonica.

IL PASSANTE - Ci tufferemo nel lago della felicità, e lì in salamoia giornate intere, immarcescibilmente.

IRÈNE - Ci diremo i ricordi d'infanzia e faremo sogni, ineluttabilmente.

IL PASSANTE - Ogni cosa l'avremo già vista, ogni gesto mancato, ogni parola un lapsus, impercettibilmente.

IRÈNE - L'avvenire ci si sbriciolerà fra le mani e rimarremo giovani... giovani... giovani... incalcolabilmente.

IL PASSANTE - Niente più sere d'estate, né mattini d'inverno, e i bagni di sole avran luogo a mezzodi inverosimilmente.

IRÈNE - Piglieremo i felici frammenti del passato e li rivivremo ostinati, eternamente.

IL PASSANTE - Sarai il mio sandalo alato, il mio tappeto volante, la mia formula magica.

IRÈNE - Sarai il mio muro senza manifesti, il mio porto delle nebbie, il mio viaggio senza ritorno...

IL PASSANTE - Vivremo insieme.

IRÈNE - Vivremo insieme.

IL PASSANTE - *(la prende fra le braccia)* Ti amo.

IRÈNE - Ti amo. *(Nel medesimo istante una violenta scampanellata)*

LA MENDICANTE - Ah, si chiude bottega.

JOACHIM - *(che s'era di nuovo addormentato)* Cos'è stato?

LA MENDICANTE - La scopa.

JOACHIM - La scopa?

LA MENDICANTE - L'ultimo metrò, cretino. *(Esce. Altra scampanellata. Irène e Il Passante si guardano fissi negli occhi. Non fiatano. Joachim si alza, prende la valigia e va verso destra. La chiama)*

JOACHIM - Irène! *(Con tono molto naturale, senza alzare la voce, come una cosa normale. Irène non apre bocca)* Irène! *(Irène non apre bocca. Scampanellata)* Irène! Stammi a sentire. È l'ultimo metrò. *(A queste parole lei ha un sussulto)*

IRÈNE - Come?

JOACHIM - Ti dico che è l'ultimo metrò.

IRÈNE - Ah! *(Al Passante)* Signore... *(Si divincola)* Signore... Scusi tanto... vorrà capire... *(S'allontana)* L'ultimo metrò. *(È all'altezza di Joachim. Vanno via insieme. Il Passante esce da un lato)*

IRÈNE - *(ritornandosi, con gesto desolato)* ...l'ultimo metrò...

IL PASSANTE - *(gesto non meno desolato)* Cosa vuol mai... io son qui che passo e via che vado. *(ognuno esce da solo)*

SIPARIO

SECONDO ATTO

Stesso corridoio del metrò. Un mendicante, in piedi contro il muro, tende la mano. Una passante gli dà venti soldi.

IL MENDICANTE - *(sgarbato)* Venti baiocchi! Cosa vuole che me ne faccio di venti baiocchi! *(Indignato)* Ma, cosa vuole che me ne faccio di venti baiocchi!

LA PASSANTE - *(timidamente)* Li economizzi.

IL MENDICANTE - Se uno non è disgraziato a sentire sofismi simili!

LA PASSANTE - Mi scusi, io son qui che passo e via che vado. *(Esce. Tornerà. Sempre la stessa Passante. Cambierà solo gli accessori. Per esempio adesso porta un copricapo qualsiasi. Entrano un uomo e una donna. L'uomo porta una grossa valigia)*

SABINE - Non potresti un momentino spicciarti?

ETIENNE - *(posando la valigia)* Cos'è che vuoi, è terribilmente pesante.

SABINE - (*con sprezzo*) Pesante? Se è una piuma!

ETIENNE - Vorrei vedere te.

SABINE - Quanto a questo, vedermici... Come se non toccasse agli uomini di portare i fardelli.

ETIENNE - Te lo concedo.

SABINE - (*ironica*) Non mi devi concedere niente. È così e basta.

ETIENNE - (*meditabondo*) Sì... sì... (*Con tono obiettivo*) Ciò non toglie che è molto pesante.

SABINE - Moscio che sei!

LA PASSANTE - (*Entra. Ha uno scialle in testa, scialle molto vistoso, giallo e rosso. A tre quarti del bocca-scena si ferma e dice*) La fortuna sarà per domani. E poi io son qui che passo e via che vado. (*Esce*)

ETIENNE - (*a Sabine*) Mi ami?

SABINE - Ti pare questo il posto per una domanda simile! E proprio in mezzo a uno spiffero!

ETIENNE - (*con voce molto pacata*) Ma mi puoi sempre rispondere. Mi ami?

SABINE - Allora? E sta valigia? Non ti sei ancora riposato abbastanza?

ETIENNE - (*sempre più pacato*) Mi ami?

SABINE - Avrei dovuto prenderne un'altra di valigia.

ETIENNE - Mi domando se mi ami.

SABINE - Che idiota a darti retta. Avrei dovuto prendere anche il bauletto, sai, quello in pelle di porco. Ci avrei messo dentro un sacco di cose che mi mancheranno.

ETIENNE - A volte ho l'impressione di essere solo un'ombra, per te, un fantasma.

SABINE - (*ridendo*) Detto fatto. Che i fantasmi non hanno per niente i bicipiti.

ETIENNE - In fondo, tu non mi ami.

SABINE - Ma sì, ma sì. Mi stai a rompere, però. Su, ripiglia la valigia, e in marcia.

ETIENNE - (*solleva la valigia e la lascia ricadere*) È pesante

SABINE - (*levando le braccia al cielo e battendo i piedi*) Santo cielo! Che razza di marito m'hai regalato!

LA PASSANTE - (*entra. Elegantissima. Cappotto di pelliccia. Molto di fretta. Al Mendicante*) Neanche il tempo d'aprire la borsetta. Sarà per un'altra volta.

IL MENDICANTE - (*con servilismo*) Ma si figuri, principessa, si figuri.

LA PASSANTE - Cosa vuol mai, son qui che passo e via che vado. (*Esce. Etienne fa un gran sospiro*)

SABINE - Allora? Ti senti male? Ci mancherebbe solo questa per essere ridicola completa.

ETIENNE - Vorrei che tu m'ascoltassi. Ho da dirti qualcosa di serio.

SABINE - Qui?

ETIENNE - Qui.

SABINE - Qui? Tra la valigia, l'accattone e lo spiffero?

ETIENNE - Sì.

SABINE - (*si siede sopra la valigia*) Ti sto a sentire.

ETIENNE - Tu non mi ami.

SABINE - Me lo dici per farmi piangere o farmi ridere?

ETIENNE - E si vede, che non mi ami.

SABINE - Oh pezzo di scemo! Ma cosa vuoi vedere mai!

ETIENNE - Chissà. Ma sento proprio che ai tuoi occhi valgo meno d'un tagliaunghie, d'un tacco di scarpa, d'un calzino sfilacciato, dell'indirizzo d'un sarto, d'un ascensore bloccato... (*La Passante attraversa il bocca-scena ciabattando e canticchiando un motivetto*)

ETIENNE - (*con voce trasognata*) Vicino a te mi sento diventare una specie di nebbia, una specie di fumo grigio che si vede appena, portato dal vento, una specie di niente.

SABINE - Adesso m'hai proprio rotto. Se non vuoi portare la valigia lo faccio io. (*Solleva la valigia con difficoltà, fa qualche passo*) Io, lo fo io. (*È costretta a posarla in terra, vicino al Mendicante. Ci si siede sopra*)

IL MENDICANTE - Signora, se lei pensa che le propongo di scarrozzarle il pesante bagaglio per una cifra anche ragguardevole, si disilluda! (*Con orgoglio*) Sono un mendicante io, signora, io non lavoro!

SABINE - Ma se non le ho neanche rivolto la parola!

ETIENNE - (*sempre con voce trasognata*) Vicino a lei muoio di freddo, disamato qual sono... la nostra vita in comune... è questo l'amore?

SABINE - (*al Mendicante*) No ma, lo sente?

IL MENDICANTE - Che un poco ci soffra?

ETIENNE - ...L'amore...l'amore...

SABINE - Se vuole lo sa fare lo scemo.

IL MENDICANTE - E vuole spesso?
ETIENNE - Qualunque altra donna...
SABINE - Voglio proprio vedere.
IL MENDICANTE - Gelosa?
ETIENNE - Qualunque altra donna.
SABINE - Lasci che rido. (*Entra la Passante, a capo scoperto, capelli al vento*)
ETIENNE - Signorina! (*Lei continua per la sua strada*) Signorina... (*Lei si ferma e torna indietro*) Signorina...
LA PASSANTE - Signore?
ETIENNE - Signorina... senta... mi saprebbe dire che tempo fa?
LA PASSANTE - Sicuro è la prima volta che mi fermano così.
ETIENNE - Signorina, la prego, non equivochi sul mio conto, vorrei davvero saperlo: che tempo fa?
LA PASSANTE - Niente di più facile che rispondere alla sua domanda. (*Apri la borsa e ne fa uscire un oggetto rotondo e piatto, un po' più grande d'un orologio. Lo consulta*) 776 millibar. Sereno.
IL MENDICANTE - (*imitando il rumore del vento*) Ouououououh... Ouououououh...
ETIENNE - Sente?
IL PASSANTE - L'ago comunque sta sopra il sereno.
IL MENDICANTE - Ouououououh... Ouououououh...
ETIENNE - Il vento spira tempestoso.
LA PASSANTE - Forse l'apparecchio è rotto.
IL MENDICANTE - Ouououououh... Ouououououh...
ETIENNE - (*alzando la testa*) Le nuvole volano sul manto del cielo come levrieri a perdifiato.
IL MENDICANTE - Ouououououh...
LA PASSANTE - Mi deve scusare, è rotto
ETIENNE - Tanto peggio.
LA PASSANTE - Potrebbe chiedere l'informazione a queste persone.
ETIENNE - Al mendicante qui?
IL MENDICANTE - Sia educato, eh.
LA PASSANTE - E alla signora qua?
ETIENNE - Inutile!
LA PASSANTE - Non lo saprebbe?
SABINE - No.
LA PASSANTE - Scusi tanto... Signore, giacché non posso dare bastevole risposta al quesito ch'ella mi pose, sollecito alla sua galante attenzione il permesso di ritirarmi. (*Gli fa una riverenza*)
ETIENNE - (*inchinandosi*) Signorina... (*La Passante fa le viste d'andarsene. Richiamandola*) Signorina...
LA PASSANTE - (*tornando subito indietro*) Signore?
ETIENNE - L'apparecchio, lì?
LA PASSANTE - Sì.
ETIENNE - Sicuro che è un barometro?
LA PASSANTE - Sicuro.
ETIENNE - Allora... ci dice il tempo che farà, mica quello che fa adesso.
LA PASSANTE - Davvero?
ETIENNE - Me l'hanno insegnato a scuola.
LA PASSANTE - Ma le avranno pure insegnato che non si può sapere il futuro...
ETIENNE - Sì. A chi devo dar retta?
LA PASSANTE - (*gesto di disperazione*) Non ci capisco più.
ETIENNE - (*con ostinazione*) Ma se il suo barometro segna bel tempo a venire forse non è rotto?
LA PASSANTE - (*tira fuori l'apparecchio dalla borsa*) Adesso sta sui 748 millibar. Pioggia.
ETIENNE - (*trionfante*) E lei vede bene che non piove! Vuol dire che oggi fa bel tempo!
LA PASSANTE - Ma fra poco... pioverà...
ETIENNE - Non ci pensiamo.
SABINE - È lui sputato.
ETIENNE - (*con spigliatezza*) Molto fine l'apparecchio.
LA PASSANTE - Lei trova?
ETIENNE - Sì. Tutto quanto piatto. Mi chiedo come fa a funzionare.
LA PASSANTE - Oh! È molto perfezionato, ci ha pochi ingranaggi, dentro.
ETIENNE - Un regalo?

LA PASSANTE - Sì.

ETIENNE - Ma... d'un uomo?

LA PASSANTE - Ssì.

ETIENNE - Un uomo... più in gamba di me?

LA PASSANTE - Sssiiii.

ETIENNE - Più elegante?

LA PASSANTE - Ssssiiii.

ETIENNE - Più... bello? Più giovane? Più ricco?

LA PASSANTE - Ssssiiii.

ETIENNE - Ah!

IL MENDICANTE - Io al posto suo, comunque, non lascerei ogni speranza.

SABINE - Bravo! Gli dia pure i consigli!

LA PASSANTE - Signore... vorrà capire... fanno due anni e cinque mesi che non lo vedo.

ETIENNE - Lo ama sempre?

LA PASSANTE - (*molto convenzionale*) Le cifre son molto finemente disegnate, no?

ETIENNE - Sì, e anche le lettere.

LA PASSANTE - Tempesta... Variabile... Sereno... Fosse sereno, no che non sbaglierebbe, ma lui cambia tutto il tempo... il tempo.

ETIENNE - Le fa tristezza?

LA PASSANTE - Un po'.

ETIENNE - Anche a me.

SABINE - A me no.

IL MENDICANTE - A me mi giravolta la zucca, a me.

LA PASSANTE - (*di nuovo molto convenzionale*) È proprio utile, sa, il barometro.

ETIENNE - Sì. (*Come uno scolaro che recita la lezione*) Tanto che, come si diceva prima, esso serve a prevedere il tempo.

LA PASSANTE - Mica facile.

ETIENNE - Che intreccio di nubi cumuliformi, anticicloni e isobare, che sottosopra! Vatti a raccapezzare, là dentro!

LA PASSANTE - Neve, colpi di sole, arcobaleni, nebbie, che versatilità!

ETIENNE - E non dimentichiamo poi il lato termometrico della questione.

LA PASSANTE - Lei s'interessa di meteorologia, signore?

ETIENNE - Un pochettino. Posseggo un parapioggia.

LA PASSANTE - Pare che ci siano piccole case-barometro da dove esce un pupazzetto con l'ombrello se deve venir giù l'acqua e un altro pupazzetto in mutandine da bagno se deve venire il sole.

IL MENDICANTE - L'ho viste uguali al mercato delle pulci!

SABINE - Mi ci portate?

ETIENNE - (*alla Passante*) Ci andremo insieme, se vuole. Ci si trovano oggettini incantevoli.

LA PASSANTE - E talmente curiosi. Una volta ci ho trovato un piccolo pezzo di roba. Sì. Un piccolo pezzo di roba. E basta lì. (*Sognando*) Curioso, no? (*Bruscamente*) Ma... lei ha proprio detto "ci andremo insieme"?

ETIENNE - Sì, le ho proprio detto "ci andremo insieme".

IL MENDICANTE - Stasera è troppo tardi.

LA PASSANTE - Allora, vogliamo darci appuntamento?

ETIENNE - Non osavo...

LA PASSANTE - Ma sì...

ETIENNE - Di solito ci si va la domenica.

LA PASSANTE - Ma bisogna che faccia bel tempo.

ETIENNE - E che tempo farà?

IL MENDICANTE - Pessimo!

SABINE - Tremendo!

LA PASSANTE - Bello!

ETIENNE - Stupendo!

IL MENDICANTE - Se non credono a me non hanno che da guardare il loro barometro.

SABINE - Non ci hanno testa.

ETIENNE - (*guardando lontano*) Niente nuvole all'orizzonte, speriamo bene.

LA PASSANTE - Io me ne intendo.

ETIENNE - Peccato che non soffro di reumatismi, ti danno le previsioni del tempo.
LA PASSANTE - Pure i ranocchi, sulla scala.
ETIENNE - Le galline, nella ghiaia.
LA PASSANTE - Le rondini, in volo.
ETIENNE - Le foglie rovesciate del sorbo.
LA PASSANTE - Le linguette tese del collarino del fungo geastro.
ETIENNE - I fiori chiusi del convolvolo.
LA PASSANTE - Lei ama la campagna, signore? I fiori, gli animali, la natura?
ETIENNE - (*con fervore*) Sì.
SABINE - Bugiardo schifoso.
LA PASSANTE - Come ce la intenderemo bene.
ETIENNE - Sì, amo le bestie, grandi e piccole, gli alberi... centenari e mezzo arboscelli... le pietre... le rocce... i sassi.
LA PASSANTE - Io amo le burrasche in riva al mare... i grandi scoppi di sole sulle cime dei monti...
ETIENNE - (*interrompendola*) Lei ha proprio detto “come ce la intenderemo bene”?
LA PASSANTE - Sì. Le ho appena detto “come ce la intenderemo bene”.
ETIENNE - (*sognando*) Noi...
LA PASSANTE - Sì. Noi.
SABINE - (*alzando le spalle*) Loro!
ETIENNE - Sì. Noi.
LA PASSANTE - Partiamo.
ETIENNE - Partiamo insieme.
IL MENDICANTE - Hanno l'aria decisa.
SABINE - Li voglio proprio vedere.
LA PASSANTE - Usciremo in strada e saremo nella notte.
ETIENNE - Ci sarà la luna, le stelle... stelle più grandi del solito... che fanno più luce del solito...
LA PASSANTE - Tireremo dritto davanti a noi.
ETIENNE - Passeremo periferie silenziose, pesanti di fatica diurna, e all'alba saremo al margine d'un'immensa foresta.
LA PASSANTE - Alberi neri e smisurati la compongono, uccelli mai visti vi s'annidano.
ETIENNE - Entreremo nella foresta. Incontreremo ora un branco di cinghiali inseguiti da cacciatori nascosti dietro i cespugli, e non li rivedremo più... ora boscaioli al lavoro, gente che non legge un giornale da anni...
LA PASSANTE - ...e ora un'ampia radura e un pastore che veglia il suo gregge. Lui lo sa bene il tempo che farà! E si cura le ferite con formule magiche...
ETIENNE - ...ora gnomi benefici, rubicondi e timidi, che al nostro passaggio si nasconderanno.
LA PASSANTE - Poi verso il sottobosco dove dormono i dolmens e piste buie.
ETIENNE - Guaderemo fiumi su lastroni di pietra gettati dentro la corrente.
LA PASSANTE - E saliremo l'altro fianco della valle fra roveti e boschi cedui.
ETIENNE - Andremo notte e giorno, qualche volta cantando...
LA PASSANTE - Quasi sempre in silenzio.
ETIENNE - Un giorno, al crepuscolo, imboccheremo un sentiero di sabbia fino a che nessuna traccia umana ci sarà impressa davanti.
LA PASSANTE - Ed ecco comparirà...
ETIENNE - Un castello.
LA PASSANTE - Tutto bianco e merlato.
ETIENNE - Il ponte levatoio s'abbassa da solo.
LA PASSANTE - Entriamo.
ETIENNE - Le sue parti infinite riassumono l'intero universo: i nostri due esseri ne sono esaltati.
LA PASSANTE - Questo corridoio è il percorso del sole misurato e soppesato dal mille-piedi dei suoi raggi, ma in realtà è la strada ricongiunta delle nostre due vite.
ETIENNE - Questa anticamera è il gran vomere gelido del mondo, la pianura e il deserto, il comun denominatore dei nostri desideri congiunti.
LA PASSANTE - Questa sala è il riposo degli esseri, la calma delle cose, la notte degli spazi, la pace della nostra unione.
ETIENNE - Questa cucina è il bollore senza fine degli oceani, l'assorbimento dei pianeti, il deglutire delle nebulose, la rossa lava delle nostre passioni.

LA PASSANTE - Questa finestra dà sull'insieme dei cristalli, l'altra sulla ventura dei nostri destini.
ETIENNE - Questa porta è l'aurora, l'altra l'aureola.
LA PASSANTE - Saremo signori e padroni nel turbine degli atomi e i perfetti dedali del labirinto mai che ci potranno separare.
ETIENNE - Il mondo sopraffatto mai che potrà ribellarsi alla nostra unione.
LA PASSANTE - Dureremo in duplice esistere attraverso il divenire e le mutazioni.
ETIENNE - Sarai la mia luce inconsumabile, il mio solo pensiero, la mia casa incantata.
LA PASSANTE - Tu sarai la mia mille e seconda notte, il mio giorno che nasce, la mia notte che viene.
ETIENNE - Vivremo insieme.
LA PASSANTE - Vivremo insieme.
ETIENNE - *(prendendola fra le braccia)* Ti amo.
LA PASSANTE - Ti amo. *(Nel medesimo istante, violenta scampanellata)*
IL MENDICANTE - Ah! Si chiude bottega.
SABINE - *(svegliandosi)* Penso proprio che m'ero addormentata.
IL MENDICANTE - È la scopa.
SABINE - La scopa?
IL MENDICANTE - L'ultimo metrò, ochetta. *(Esce. Altra scampanellata. Etienne e la Passante si guardano fissi negli occhi. Non fiatano. Sabine si alza)*
SABINE - *(seccamente)* Etienne! *(Etienne non apre bocca. Altra scampanellata)* Etienne, mi stai a sentire? È l'ultimo metrò! *(A tali parole lui sussulta)*
ETIENNE - Prego?
SABINE - Ti dico che è l'ultimo metrò.
ETIENNE - Ah! *(Alla Passante)* Signorina... signorina... mi vorrà scusare... vorrà capire. *(Fa qualche passo indietro) ...l'ultimo metrò. (Prende la valigia e va via con Sabine. Torna indietro con un gesto desolato)*
L'ultimo metrò.
LA PASSANTE - *(gesto non meno desolato)* Cosa vuol mai... io son qui che passo e via che vado. *(Ognuno esce da solo)*

SIPARIO